ALIMENA DALL’ANTICA MISKAN AI NOSTRI GIORNI
di Salvatore Di Paola (1963)

Formato digitale by www.alimenaonline.eu

03 Novembre 2026

Indice

Presentazione **5**

Introduzione **6**

Alimena **7**

LIVELLO BIBLIOGRAFICO	Monografia
TIPO DOCUMENTO	Testo
AUTORE PRINCIPALE	Di Paola, Salvatore
TITOLO	Alimena : Dalla antica Miskan ai nostri giorni / Salvatore Di Paola
PUBBLICAZIONE	Palermo : T.E.A., 1963
DESCRIZIONE FISICA	44 p. : ill. ; 22 cm
NOMI	**[Autore]** Di Paola, Salvatore
LINGUA DI PUBBLICAZIONE	ITALIANO
PAESE DI PUBBLICAZIONE	ITALIA
CODICE IDENTIFICATIVO	IT\ICCU\PA1\0033626

Elenco delle figure

1 Albero genealogico dei Signori Alimena 10
2 Anfore e statuine raffiguranti deità pagane, nel periodo greco, egiziano ed anche «Veda» . 14
3 Frammenti archeologici, risalenti al periodo assiro-babilonese ed al periodo greco. 15
4 Articolo pubblicato su «La Sicilia del Popolo» il 9 novembre 1957, non incluso nel volume cartaceo ma aggiunto alla versione digitale per completezza documentale. 19
5 Oggetti d'uso del periodo romano affioranti nella zona archeologica. 21
6 Anfore ed oggetti di creta nel museo Archeologico istituito dal sig. Gaetano Giunta 22
7 Sito della Necropoli di Miskan. 24
8 Mappa della Città di Alimena - Ottobre 1960 25

Elenco delle tabelle

1 Dati censuari e abitanti 8
2 Bilancio comunale 16

SALVATORE DI PAOLA

ALIMENA

DALLA ANTICA MISKAN AI NOSTRI GIORNI



Alla sacra, memoria di mia madre Crocifissa Librizzi Di Paola

Presentazione

È noto da vecchi Autori, a cominciare dal Fazello, e da più recenti sopralluoghi compiuti dal prof. Pirro Marconi e da me, nonché dal dott. Ferrarello che ne fece oggetto di una tesi di laurea, che nei pressi della moderna Alimena, e particolarmente alla «Balza dell'Edera», doveva esistere un'antica città. Forse uno di quei borghi indigeni (sicani?) poi ellenizzati, come dimostrerebbero gli oggetti raccolti, sia preistorici che greci. Di particolare interesse un vasetto corinzio in possesso del Sig. Giunta di Alimena, che dimostrerebbe l'esistenza di contatti alquanto antichi fra greci e popolazione locale. Tuttavia, allo stato delle conoscenze, nessuna ipotesi sulla identificazione dell'antico abitato è scientificamente dimostrabile. Scavi potrebbero fornire elementi ad una definizione migliore per topografia, cronologia e caratterizzazione del centro, e forse anche la possibilità di una identificazione; per cui è auspicabile che, concluse le maggiori imprese in cui la Soprintendenza alle Antichità è impegnata, sia possibile volgersi anche a centri minori.

Il lavoro del Sig. Di Paola, generico sulla moderna Alimena, trascende dalla mia competenza, ma sono lieta di rilevare l'interesse e la utilità di portare a conoscenza di tutti, con disegni e fotografie, la topografia dei luoghi e lo sporadico materiale rinvenuto, e di segnalare la passione di ricerca che fa onore all'Autore. (**Prof. J. Marconi Bovio**)

Introduzione

L’amore alla terra natale distingue vieppiù l’uomo di cultura, e tale possiamo annoverare il geometra Salvatore di Paola, che per il paese di Alimena ha profuso tutto il suo interessamento, studiando dal lato storico-economico-artistico quella plaga ubertosa sita nel cuore della Sicilia. Questa pubblicazione corona gli studi del Di Paola, apportando un contributo non indifferente alla conoscenza turistica del territorio dell’Isola del sole, che ha bisogno di essere valorizzata e apprezzata per tutta la sua estensione. Conosciamo Salvatore Di Paola come il primo che ha affrontato, in tutti i suoi aspetti, il problema del collegamento della Sicilia alla Penisola, attraverso una galleria naturale sottomarina tra Sicilia e Cariddi, lungo il cordone roccioso che unisce l’Appennino Calabro a quello Siciliano dei Peloritani.

Ora, con questa pubblicazione, il Di Paola, dopo anni di studio, porta un valido contributo alla conoscenza di Alimena, che ha le sue radici nella preistoria e nella protostoria con i Sicani, che fondarono una città sulla Balza dell’Edera, fiorente centro di vita arricchitosi con i contatti della civiltà greca che costellò le coste della Sicilia con città opulenti. E qui è doveroso fare un plauso al signor Gaetano Giunta che, pazientemente e con amorevole cura, ha raccolto monete, vasi ed oggetti d’uso dell’epoca preistorica fino all’Ottocento, formando nella sua abitazione un nucleo del museo che dovrebbe sorgere ad Alimena, quando le Autorità vorranno interessarsi di questo centro storico-culturale e fare i dovuti scavi archeologici, per mettere in luce i tesori ancora nascosti nelle viscere della terra. Opera indubbiamente di una importanza economica-turistica-strategica, già vista sotto buona luce di realizzazione dagli ambienti americani bene informati, che hanno buon interesse, perché tale opera venga al più presto portata a felice compimento.

Invero Alimena, sita a 750 metri sul livello del mare, con la sua Balza dell’Edera alta m. 1077, si trova in una posizione incantevole per l’area salubre ed il panorama che vi si può ammirare: a nord il gruppo delle Madonie con il Monte Cervo e San Salvadore e alle falde i centri delle Petralie, ad est Enna, il cono dell’Etna e il Mare Ionio all’orizzonte, a sud il Monte Gemini o Cammarata; ad ovest balze e colline ubertose, dove il grande verde e la sulla di un bel rosso cremisi accostano colori che si sposano con l’azzurro brillante del cielo. Turisticamente Alimena offre un clima collinare dei più salubri, un ambiente storico archeologico interessante, passeggiate alpine e campestri in mezzo alla campagna ricca di uliveti e mandorleti. Questa pubblicazione, seppure modesta, vuole additare alle Autorità Siciliane e Nazionali i molti problemi da risolvere; cosicché, valorizzando ogni cosa, si potrà frenare il triste fenomeno dell’emigrazione che spopola il paese di Alimena.

Un grido di dolore si alza dalle centinaia di braccia di Alimenesi costretti a lasciare il loro paese natale, per trovare pane e lavoro in terra straniera, perché nelle loro case antiche non c’è possibilità di vita per tutti. Che il futuro sia foriero di belle iniziative che ridonino la gioia alle famiglie Alimenesi, trascorrendo i giorni nell’unione cristiana dei vari componenti, nel giusto diritto al lavoro per il bene della patria comune siciliana. (**Nino Buffa**)

Alimena

Alimena è un comune della Sicilia centrale (Palermo), posto nella regione dei monti Erei a m. 760 sul l. m., adagiato in un'area di Kmq. 58,86, popolato da 6.550 abitanti, giace in una conca, carlinga sospesa.

È posto all'estremo limite della Provincia di Palermo. Il Paese, di origine feudale, fu fondato nel 1628 da Antonio Alimena - Giulio Cesare Imperatore II° - che in quello anno impose il proprio nome a quel nucleo considerevole di case esistenti allora, erette qualche secolo prima dal bisavolo Don Pietro Alimena, immigrato da Cosenza (Calabria). È ricco di salgemma (il più gustoso del mondo) e di potassio a Km. 2 dall'abitato: cave che dovrebbero essere potenziate ed industrializzate, se fosse apprezzata l'Industria come l'Agricoltura, da Enti responsabili dato che l'iniziativa privata non ha vita per la precarietà economica. Queste industrie sarebbero di vantaggio economico, per il Paese in particolare e per l'Isola e la Nazione in generale. L'estrazione del Potassio si avvia a felice soluzione. Alimena è nato sul colle «Anime Sante», Via Pizzola, con chiesetta omonima e altre case laterali «Randerìa».

I primi abitanti di Alimena furono di Petralia-Soprana, di Nicosia e di Caltanissetta come risulta dal I° Battesimo dato dal Sac. Don Giov. Battista Cesardo il 28 febbraio 1640 all'Antonio di Rosa, primo Cittadino di Alimena, appartenente, allora alla Curia di Messina.

Alimena è confinante con le Provincie di Enna e Caltanissetta, giacente in una amena vallata nel punto medio a 650 m. s. l., a piè della balza della «Ariddula», dirimpetto ad Enna, quasi nel Cuore della Sicilia, ad Ovest ed a Sud viene attraversato dai Fiumi Imera e Salso.

Il suo territorio ha per confini ad Est il Comune di Gangi, ad Ovest i ridenti colli di «Sanfilippo» sullo sfondo poggia Resuttano, a Sud i Territori di Enna, Calascibetta e Villarosa ed il fiume Imera Meridionale; ed a Nord i Territori delle due Petralie e del Comune di Bompietro.

È un Comune a cui non mancano fasti e glorie. Il Paese di recente costruzione, poco più di tre secoli di vita, ha buoni fabbricati e vie spaziose e diritte, ha deliziosi e pittoreschi dintorni, fra i quali eccelle la contrada «Burgarito» dove sorge, una volta rinomato, un Santuario dedicato alla Vergine Ss/ma, al Quale accorrevano numerosi Pellegrini.

Nel 1723 fu eletto Parroco il Rev/mo Don Pietro Bonomo che edificò la Chiesa Madre. Gli successe l'Arciprete Andaloro che la adornò di sante Immagini con pregevoli dipinti di Michelangelo Salerno e di sculture del Genovesi. Fra gli arcipreti che si sono succeduti nella missione Parrocchiale, eccelle Mons. Giuseppe Torre, Arciprete-Parroco che restaurò la Chiesa, eresse la Sagrestia, la Canonica, la Torre Campanaria quadrangolare, ove sono 3 orologi (da notare che dal lato prospiciente l'abitazione dello zelantissimo Arciprete-Parroco, manca l'orologio, come per dire che Lui con il Campanile debbono servire il popolo e non il Popolo a Lui, se non per dargli motivo di prodigare apostolato), la Canonica è completa di tutti i conforti e di tutti i servizi Igienico-Sanitari. Più che altro l'arricchì di Opere Parrocchiali ed il periodo Suo a Capo spirituale del Comune si può ben dire: Epoca d'oro Parrocchiale di Alimena. Dedicò al Sacro Cuore di Gesù, una bellissima statua, consacrò il Comune al Sacro Cuore di Gesù. L'attuale Parroco Don Giuseppe Raimondo l'ha dotata della Sala-Cinema e della Casa del Giovane - attualmente in corso di costruzione -.

Successivamente alla Chiesa Madre, fu eletto il Venerando Convento dei RR. PP. Riformati, alla cui edificazione il Principe Girolamo Benzo-Alimena contribuì generosarnente e per la Chiesa Madre e per il Convento e Chiesa annessa a questo tutte e tre altamente maestosi. Non pago di tanto, dotò la Chiesa ed il Convento con 12 salme (41 Ha) di terreno alla « Garrasia » e la Chiesa Madre con 12 tumoli (quasi 3 Ha) di terreno a « Giacanà ». Di qua lo stemma, posto sopra la porta maggiore della Chiesa Madre del Principe Girolamo Benzo-Alimena, consistente in un tronco d'albero da una parte e dall'altra parte la mezza luna ed una stella, ch'era, pure, insegna di Casa Imperatore di Palermo quale segno di gratitudine al più generoso benefattore dei maggiori e migliori luoghi del Comune, per eternargli nei posteri avvenire la memoria e le glorie. A ricordo pure, sotto il pulpito della Chiesa del Convento vi è una scritta in suo onore.

Notizie utili: Circoscrizione: Provincia Palermo, Circondario Cefalù, Mandamento: Polizzi -Generosa, Diocesi: Cefalù, Parrocchia: Alimena, Collegio elettorale: Palermo, Sezione elettorale: Alimena, Distretto

Militare: Palermo, Tenenza dei Carabinieri: Petralia-Sottana, Compagnia Carabinieri: Cefalù, Legione Carabinieri e Finanzieri: Palermo, Circolo Finanza e Delegazione Pubblica Sicurezza: Petralia-Sottana, Stazione Carabinieri: Alimena, Corpo dei Vigili del Fuoco: Palermo, Distaccamento Vigili del Fuoco: Petralia Sottana, Corte d'appello: Palermo, Tribunale Civile e Penale: Termini-Imerese, Pretura: Polizzi-Generosa; Ispettorato scolastico Cefalù, Provveditorato agli Studi: Palermo, Patronato Scolastico: Alimena, Circolo Didattico: Petralia-Soprana, Intendenza di Finanza : Palermo, Agenzia II. DD.: Petralia Sottana, Ufficio del Registro: Petralia-Sottana, Conservazione Ipoteche: Palermo, Ripartimento Forestale: Palermo, Ispezione Forestale: Palermo, Consorzio Agrario: Cefalù, Distretto Notarile: Termini-Imerese, Ufficio Notarile: Alimena, Direzione prov. PP. TT.: Palermo, Ufficio Postale, Telegrafico e Telefonico: Alimena, Provveditorato 00. PP. e Genio Civile e Militare: Palermo.

Nome degli Abitanti: Secondo la denominazione ufficiale: Alimenesi; secondo la pronuncia locale: Arminisi.

Distanze: Il Comune dista da Palermo (Capoluogo di Provincia) Km. 132, da Cefalù (Capoluogo della Diocesi) Km.73, da Polizzi-Generosa (Capol. Mandamentale) Km. 39.

Popolazione: Del Comune secondo i risultati dei censimenti degli anni: 1861, 1881, 1901, 1951, 1961. Anni e abitanti riportati nel prospetto originale:

Tabella 1: Dati censuari e abitanti

Anno	1861	1871	1881	1901	1951	1961
Abitanti	4491	4380	5349	5580	6550	5481

Famiglie: 1.500

Emigrazione: La popolazione che nel 1881 segnò un aumento decennale di circa il 20%, nel 1901 non è aumentata che di poco, tendendo a diminuire, in confronto degli anni precedenti, a causa della grande emigrazione dell'ora e della guerra poi dovuta in parte al desiderio di miglioramento anche in coloro che non sono spinti dalla necessità ad emigrare, ma dal miraggio di facili fortune. Se l'emigrazione avesse continuato con la stessa intensità degli ultimi anni, non si sarebbe saputo da chi potessero in avvenire essere coltivate le terre che già incominciavano un periodo di riposo forzato, il quale sino ad un certo punto poteva considerarsi una Provvidenza dato sfruttamento cui esse venivano sottoposte dall'avidità dei fittaioli; ma oggi invece comincia a risolversi in danno rilevante per 1'agricoltura e conseguentemente pei grandi e piccoli proprietari: buona parte sciama dai ranghi dell'Agricoltura passando all'Industria credendo di acquistare gradi di civiltà e di benessere, questo perché la vita agricola ancora è primitiva e niente affatto meccanizzata, i prodotti non valorizzati convenientemente, una vita di stenti e di miseria scoraggia gli agricoltori. Cosi si può dire per l'emigrazione di questi ultimi lustri e della popolazione censita nel 1951.

La riforma agraria in via di realizzazione apre uno spiraglio ad un'era di fiducia e di progresso per questa gente immiserita perché trascurata, in prevalenza agricoltori. Fra le diverse cause che spingono gli agricoltori a questo esodo in massa, bisogna ricordare la filossera che distrusse quasi del tutto i vigneti, ora in poca quantità ricostruiti con vitigni americani, la malaria che infestò alcune zone di questo territorio si eliminò sino a che Governo, Provincia, Comune e Proprietari, sia nell'interesse proprio, che in quello dell'Igiene dei Poveri Coloni obbligati a soffermarsi per ragioni di lavoro nelle zone medesime, non si decisero a bonificarli col prosciugamento dei due gorghi di « Venarosa » e di «Consiglio », il quale ultimo, benché vicino ad Alimena, fa parte del Territorio di Bompierto, gestito dalla locale Cassa Artigiana Operaia, fra Soci Alimenesi. L'arretratezza dell'agricoltura è la causa prima dell'emigrazione.

Elettori: Sono iscritti elettori nella lista politica 3.545, Amministrativa 3.545, Commerciale 6 in media.

Stazioni Ferroviarie: le più prossime al Comune sono quelle di Villarosa, di Enna e di Caltanissetta, sulla linea: Palermo-Termini -Imerese-Calascibetta-Enna-Catania. La stazione di Villarosa dista dal Comune di Alimena: Km. 27,400, da Enna Km. 29, da Caltanissetta Km. 45, da Cefalù, Km. 72, Stazione sulla linea: Palermo-Messina.

Geografia Fisica e Biologica: Area: La superficie del Comune e di ettari 5.886. dei quali sono occupati

5.800 da cereali, 3.700 suddivisi frumento a rotazione, 1.200 orzo, 680 legumi, 20 lino, e canapa, 200 viti.

Configurazione: E' in parte declivio, sormontato dalla Balza dell'«Ariddula»

Idrologia: Vi sono delle distanze di Km. 4 ai due laghi paludosi o gorghi: «Venarosa» e « Consiglio », il primo dei quali ha circa Km. 3 di circuito. Il Fiume « Imera Meridionale» segna a Sud il Confine del Territorio. I laghi paludosi sono un ricordo oramai, essendo stati prosciugati. Alla deficienza d'acqua, l'Amministrazione Comunale ha provveduto con la conduttura di un nuovo corso d'acqua potabile, oltre la ricostruzione della conduttura del corso antico con tubolatura di ghisa. Vi è pure stato edificato il deposito d'acqua nella parte alta a N O del Paese.

Giacimenti Minerali: Presso la riva dell'«Imera Meridionale» vi è una rinomata miniera di Salgemma e di recente è stata accertata nei dintorni grandi quantità di sali potassi che avvia a felice soluzione l'industrializzazione mineraria e Commerciale.

Clima: E' temperato. Le piogge sono regolari; dominano i venti di tramontana e levante.

Storia: In uno dei lati del Colle soprastante al Comune di Alimena esisteva una Bettola, la di cui insegna, posta sulla porta, era un leone con in bocca una clava, che volgarmente e detta mazza. Così, secondo la tradizione, ebbe prima il nome di «Mazza» ; in un secondo tempo - che nei pressi vi si attingeva acqua potabile - ebbe il nome di «Fontanazza» il sito che allora formava il villaggio. Il proprietario era mastro Giovanni, il quale ebbe l'ambito - e più unico che raro - onore di ospitare San Francesco Di Paola, transitante, essendo allora la trazzera, la via Regia: Messina-Palermo linea della Diligenza proveniente da Messina e con meta Palermo.

Noi riteniamo più probabile l'etimologia da «Mazza». Quel Colle chiamasi « Anime Sante », un altro più alto « Ariddula » o « Edera », e quivi dicesi che sorgesse una delle antiche Città di Sicilia, forse ERBITA o ERBOLA per alcuni di cui fa menzione Plinio, allorché nota i popoli Erbolensi tra i mediterranei, che gli abitanti chiamano «Giarratana». Più in là di questa trattazione modesta si dirà meglio della Città di Miskan.

L'origine del Comune di Alimena rimonta al 1628, in seguito all'investitura, stabilì determinando il Comune, per meglio solennizzare una carica del genere, di poteri pieni delegati (cioè di giudicare i suoi Coloni), all'epoca, ma le prime Case furono costruite qualche secolo prima dal bisavolo Don Pietro - proveniente da Cosenza - allorché Antonio Alimena - pronipote - figlio di Orazio, il quale il 9 dicembre di quell'anno aveva preso l'Investitura dei Feudi di Pellizzara, Bulfara e Garrasia.

Gli Alimena erano succeduti alla Nobilissima Antica Famiglia Imperatore Patrizia Palermitana, proveniente da Cosenza come vedremo meglio in seguito, come nipote ed erede di Giulio Cesare Imperatore I°, che per particolare legge di suo testamento impose ai suoi eredi e successori «in infinitum » di chiamarsi, all'istante che s'investissero di sua primogenitura, col specioso nome di Giulio Cesare Imperatore, prendendo l'Ordine del numero per distinguersi l'uno dallo altro nella cronologia della infeudazione; così il nostro Fondatore prese il nome di Giulio Cesare Imperatore II°, che gli venne confermato dal RE Filippo IV° con privilegio dato in Madrid il 4 giugno 1628 reso esecutivo in Palermo il 4 settembre di detto anno, col quale gli venne anche conferito il Marchesato, versando 400 onze il 21 febbraio 1628 per l'edificazione del Comune per la definizione e stabilizzazione del Comune. Allora Alimena (Giulio Cesare Imperatore II°) mori -in Palermo il 26 gennaio 1654, e fu sepolto nella Chiesa di San Nicolò La Kalsa. Dagli Alimena il dominio passò ai Benzo, per il matrimonio dell'unica figlia del Marchese Orazio, Dorotea con Stefano Benzo, e quindi ai BOSCO, principi di Belvedere per le nozze di un'altra Dorotea erede unica.

Cessato il Feudalesimo, il Marchesato di Alimena, che nel Parlamento Siciliano prendeva il XXXVI° posto, fu elevato a Comune e poscia a Circondario, che con la vigente circoscrizione corrisponde a Capoluogo di Mandamento; però nel 1890 subì gli effetti della legge per la nuova Circoscrizione Giudiziaria che gli sopprimeva la Pretura, la quale fu aggregata al Mandamento di Petralia-Soprana; e poscia aggregata al Mandamento di Polizzi-Generosa, ove appartiene tuttora.

ALBERO GENEALOGICO DEI SIGNORI ALIMENA

Don PIETRO ALIMENA
proveniente da Cosenza in Calabria
Generò

FRANCESCO LUCIO — **Dott. GIUSEPPE** — **ORAZIO**
che nel 1600 ebbe l'Investitura, nel 1603 fu Capitano di Giustizia a Palermo e morì il 15 - 12 - 1624. Aveva sposato una Caterina Cardona
Generò

ANTONIO (Giulio Cesare Imperatore II)
I° Marchese di Alimena. Sposò Francesca Urbano.
Generò

ORAZIO (Giulio Cesare Imperatore III)
Sposò Onofria Colnago. Morì il 17 - 9 - 1946, prima del padre.
Generò

ANTONIO (G. C. Imp. IV)
Investito il 24 - 9 - 1648. Sposò Margherita Isabella Lo Porto e Ortolano. Morì senza prole.

CARLO (G. C. Imp. V)
Investito l'8-7-1671. Sposò Remigia Scammacca, figlia di Guglielmo, Barone della Bruca. Morì senza prole il 22-5-1701.

DOROTEA
Moglie a Stefano Benzo, Barone di Santo Stefano.
Generò

GIROLAMO BENZO (G. C. Imp. VI)
Investito il 4 - 12 - 1701, Sposò Melchiora Rosso, figlia di Giovanni, Principe di Cerami. Morì a Palermo il 20 - 9 - 1716, lasciando erede la figlia
primogenita

DOROTEA
moglie al principe Bosco di Belvedere
Generò

GIUSEPPE BOSCO (G. C. Imp. VII)
principe di Belvedere, che ottenne nel 1737, per sentenza dei Consultori di Sicilia, la Signoria contestatagli dallo zio Giulio Benzo. Sposò Lucrezia Laurìa.
Generò

VINCENZO
marito a Caterina Branciforti.

Figura 1: Albero genealogico dei Signori Alimena

Agricoltura, Industria, Commercio ed Arti. Predomina la coltura estensiva, essendo poco in uso i concimi chimici. Uno dei più estesi ed ubertosi latifondi è quello di «Venarosa», appartenente con gli ex Feudi « Acqua Santa», «Spina», «Ficuzza», ecc. etc. alla «MENSA VESCOVILE» di Cefalù. Il patto colonico in uno è stato la mezzadria della durata di due anni; gli altri in affitto alla Cassa Agraria locale per la durata di cinque anni rinnovabile.

Prodotti: I principali sono: cereali, legumi, vino, mandorle, fichi-d'India. Nel Comune di Alimena dopo la pigiatura i raspi vengono tolti ed il mosto si lascia fermentare con le bucce e vinaccioli per circa 12 ore; il mosto ottenuto dalla premitura delle vinacce si mescola con quello ottenuto dalla semplice pigiatura e si ripone nelle botti ove ha luogo la fermentazione lenta.

Pastorizia: E' poco sviluppata: quasi sufficiente al consumo locale.

Industrie: Non si esercitano importanti Industrie; quella per l'estrazione del sale-Potassio è in corso di realizzazione; le piccole Industrie vanno man mano effettuandosi e si annoverano: N° 5 Forni Elettrici; N° 4 Mulini a motore-elettrici, dei quali uno con annesso Pastificio; l'Industria del Gesso a motore-elettrico; Filiale della Cassa di Risparmio V. E. III° per le Province Siciliane con Sede Centrale in Palermo; N° 2 Cinema di cui uno Parrocchiale; il Campo Sportivo per competizioni e manifestazioni folkloristiche, come il famoso «Ballo della cordella»; N° 1 Oleifici; N° 3 pigiatori a macchine per uva e N.° 3 antichi; N° 5 Caffè-Bar e N' 3 Rivendite Tabacchi. Studio Fotografico, Studio Tecnico, 8 macellai, sellai, calzolai, officine meccaniche, fabbri, falegnami, sarti.

Importazione: Olio, Carbone, Legname, Pesce e Vino, Carburanti, Shell-Coupous, Megas, Liquigas, Pneumatici Pirelli e Ricambi d'Auto, Ultra gas

Esportazione: Cereali, Legumi, Mandorle.

Viabilità: Una strada rotabile Interprovinciale: Palermo-Caltanissetta, la mette in comunicazione coi vicini Comuni di Villarosa, Alimena, Bompietro, Petralie: Soprana e Sottana; sino a congiungerla alla Stazione Ferroviaria più vicina: Villarosa; un altro Stradale Interprovinciale la ricongiunge a Resuttano, Santa Caterina Villarmosa-Caltanissetta, realizzando cosi al 60% le Relazioni Umane.

Fiere e Mercati: La fiera annuale dì bestiame ha luogo nei giorni 29, 30, 31 agosto e 1 ° Settembre in occasione della festa della Santa Patrona: S. M. Maddalena dei Pazzi; è la fiera più importante agricola dell'Isola, coincidendo tra la fine ed il nuovo anno agricolo. In ripristino la fiera del SS. Crocifisso ultima domenica dì maggio.

Usi e Costumi: Caratteri fisici degli abitanti: Colorito bruno, occhi e capelli neri o castani, costituzione robusta.

Caratteri Psichici: Di buona indole, morali; il contadino serba le stesse qualità, benché spesso corrotto da mali insinuatori; è pure sobrio e avvezzo al risparmio; religioso più che per tradizione, spesso superstizioso; diffidente ed ignorante; non manca però qualche maligno-ignorante-mutrioso che si presta facilmente ai voleri criminali di un terzo.

Religione: Clero, ora non è molto l'Arciprete presiedeva la Comunità dei Sacerdoti; era eletto per diritto dì Patronato, dagli eredi del Principe di Belvedere; dopo di tale epoca è eletto per decreto Vescovile.

SANTA PATRONA: E' Santa Maria Maddalena, la cui Festa si celebra ogni anno solennemente il 31 agosto ed il 1° Settembre.

Altre Feste Solenni: Quella del SS/mo Crocifisso (ultima Domenica di maggio), Madonna del Ss/mo Rosario e della Catena 1° Domenica di ottobre; San Giuseppe il 19 marzo con singolari voti dei fedeli consistenti nella distribuzione di minestra, verdura e pane largamente a quanti si presentano e chiedono per fame e per divozione; fino a sei lustri circa era festeggiata con grande solennità la Madonna del Burgarito. Santuario posto nella Contrada Omonima e molto ridente. Con grande concorso dì popolo dai paesi vicini e praticati numerosi Pellegrinaggi: ormai fuori d'uso per la penuria di Sacerdoti. La Festa di Santa Lucia il 13 dicembre tipica devozione sì preferisce mangiare la «Cuccìa» (consistente di frumento spellato e cucinato) preceduta da digiuno.

CHIESE: 1° Chiesa Madre (in cui profuse tante cure apostoliche con restauri e ampliamenti con l'erezione

della Canonica, del Campanile con tre orologi, della magnifica Torre Campanaria e del Belvedere di Alimena, il Rev/mo Mons. Giuseppe Torre) ; 2° Chiesa dell'ex Convento dei RR. PP. Riformati; 3° Chiesa del Collegio di Maria Ss/ma; 4° Chiesa di Maria Ss. del Carmelo; 5° Chiesa del Calvario; 6° Chiesa delle Anime Sante; 7° Chiesa di Sant'Alfonso dei Liguori - posta sul Colle a Nord dell'abitato - Torre naturale di belve¬dere; 8° Chiesa della Madonna del Burgarito; 9° Chiesa di San Giuseppe; il Santuario del Burgarito posto a Km. 2 circa dall'abitato, per via trazzera, malgrado fu riedificato per cura del Rev/mo Sac. Don Antonio Scelfo di f. m. non e praticato il culto per la penuria del Clero.

ASSOCIAZIONI e Congregazioni Religiose: 1° Unione delle Figlie di Maria, con circa 400 iscritte, fondata dal Rev/do Sac. Don Antonio Scelfo di f. m.; 2° Unione del Sacro Cuore di Gesù; 3° Confraternita del SS/mo Sacramento; 4° Confraternita della Madonna del Rosario; 5° Confraternita del SS. Ecce Homo; 6° Confraternita di Maria Ss/ma del Carmelo; 7° Confraternita del SS/mo Crocefisso; 8° Confraternita di San Giuseppe; 9° Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi.

ABITAZIONI: Le condizioni igieniche delle abitazioni (eccettuati un minimo residuo di casamenti poveri, nei quali l'igiene è trascurata quasi completamente a causa delle precarie condizioni economiche disagiate) sono generalmente buone.

IGIENE: Malattie predominanti: febbri palustri un tempo perché la maggior parte di territorio trovasi in una zona malarica a causa delle esalazioni miasmatiche dei gorghi: «Venarosa » e «Consiglio». Grazie oramai al prosciugamento dei predetti gorghi non si accusano più malattie del genere; l'ambiente sano ed il clima mite permettono un soggiorno più tranquillo e riposante di quello dei dintorni.

ALIMENTI: La classe dei Contadini si alimenta di pane, legumi e verdure: Qualche volta si ciba di pasta e rarissime volte di carne. Dopo la distruzione dei vigneti, i contadini non hanno avuto più vino e sono stati costretti a bere soltanto acqua perfino nei lavori più pesanti ed esaurienti; come la mietitura, la trebbiatura, ecc. etc. ; si forniscono di vino importato da Vittoria e Partinico. Si macellano animali ovini e suini e, più volte l'anno oramai, i bovini. Non si spiega la preferenza data a quegli animali, forse. per il costo di gran lunga inferiore e per la precarietà della moneta che circola-quanto frenata la loro vendita; la carne vaccina si acquista facilmente, perché anche la gente povera-incomincia a capire che quella è la vera carne igienica e da preferirsi in specie nelle malattie.

Contribuì in proposito e non sarà mai abbastanza lodata l'Opera energica del giovane Sindaco Tedeschi Avv. Cav. Uff. Salvatore fu Dr. Stefano, il quale chiamato per desiderio unanime di quel Consiglio Comunale, alla più alta Magistratura del Comune, conscio dei suoi doveri e delle sue responsabilità, col fermo proposito di migliorare le condizioni igieniche del Paese, dove, tra gli altri provvedimenti proibì di fare vagare animali immondi entro l'abitato. In quasi tutte le famiglie si mangia pane manipolato in casa: Perché quello posto in vendita difetta per la quantità e la qualità. Il Municipio ha provveduto a questo inconveniente facendo esercitare una maggiore vigilanza da parte delle Guardie Municipali per 1'accertamento della manchevolezza agli obblighi imposti dal Municipio ai venditori. L'Amministrazione Comunale ha anche provveduto con energia per la provvista delle acque potabili; non così però per la spazzatura e la manutenzione delle strade che lascia molto a desiderare in via di completamento però l'estensione dei principali e secondari condotti neri, facendo obbligo ai privati d'immettervi i propri.

MORALITÀ: La popolazione è tranquilla e rare volte avvengono reati di sangue.

La moralità dell'ultimo decennio raggiunge la media del 79%; la vita irregolare non assicura fiducia e va scomparendo.

I reati comuni sono i piccoli furti campestri. Non si verificano casi di manutengolismo, mafia e malandrinaggio; non manca però qualche astuto maligno-ignorante-mutrioso e cocciuto che per darsi aria di qualche grado di presunta civiltà - a suo esclusivo giudizio - ansioso di volere aggiornare la società, si presta facilmente ai voleri prepotenti e criminosi di terzi.

Il sentimento religioso, spiace dirlo, purtroppo malgrado l'ammirevolissima abnegazione del più avveduto e raffinato apostolato del Rev/mo Mons. Giuseppe Torre, è ancora superficiale e tradizionale e non bene inteso: a cura del Sindaco Di Prima Geom. Giuseppe non meno solerte sono stati sanati molti luoghi del Paese, trasformati con grandiose opere in assolate e popolate strade e Piazze con sedi di Mercati di Venditori ambulanti in genere.

ISTRUZIONE: Elementare e Secondaria. L'Istruzione pubblica è discretamente sviluppata. Vi sono 3 Maestri e quattordici Maestre in attività di servizio che insegnano fino alla 5° Elementare. Le scuole sono frequentate da 225 Alunne e da 227 Alunni e sono poste in locali non adatti e deficienti di luce e di servizi; nell'ex Convento dei RR. PP. Riformati, oggi di proprietà del Comune, per effetto della Legge di soppressione delle Corporazioni Religiose. L'edificio essendo pericolante, per assicurare l'incolumità al pubblico frequentante si e adattato alla meno-peggio a turni in Case private disadatte, essendo l'edificio scolastico nuovo in corso di erezione e quasi di ultimazione. Le Aule dell'Istituto Tecnico Professionale Tipo Agrario e Commerciale, ospitano gli studenti in locali adattati al caso, da qualche anno in attività; è frequentato da circa 105 Studenti del Paese e dei Paesi vicini e Villaggi viciniori; risolvendo cosi l'Istruzione Media avendo avuto in questi ultimi anni uno sviluppo precoce con rilevante aggravio di spese per le famiglie in precarie condizioni per lo stato deserto di ambiente di vita primitivistica, avendo dovuto mandarli altrove, molto lontano.

BIBLIOTECHE: N° 1' Biblioteca Scolastica, fondata dal Direttore Didattico Prof. Antonio Scelfo; una 2° Biblioteca istituita per lascito dal Dr. Vincenzo Gangi-Chiodo; e la Biblioteca Parrocchiale che dovrebbero essere restaurate, ampliate e ripristinate nel loro complesso.

**Previdenzav: Poliambulantorio Comunale, in corso di estensione generale.

Assistenza Pubblica: Provvede modestamente l'E.C.A.; Ricovero dei Vecchi «Sant'Angela Merici» per Opera zelantissima e Personale del Rev/mo Mons. Giuseppe Torre, conscio della Sua Altissima Missione di «Alter-Cristus » Coadiuvato da Pie e zelantissime Dame consacrate nel Pio Istituto delle Orsoline di Sant'Angela Merici, che vi dedicano la loro esistenza, per la più perfetta assistenza cristiana.

Beneficenza: Generosa, ma saltuaria.

MERCEDI: La mercede giornaliera del Contadino va, aggiornandosi, specie in questi ultimi tempi, alla tariffa Governativa; oscillanti e periodiche da un minimo di L. 500 d'inverno ed un massimo, nella mietitura, che tocca L. 4.000 oltre il vitto specialmente per quest'ultima fase di lavoro; dell'Artigiano L. 1.500, costante e senza vitto né alloggio.

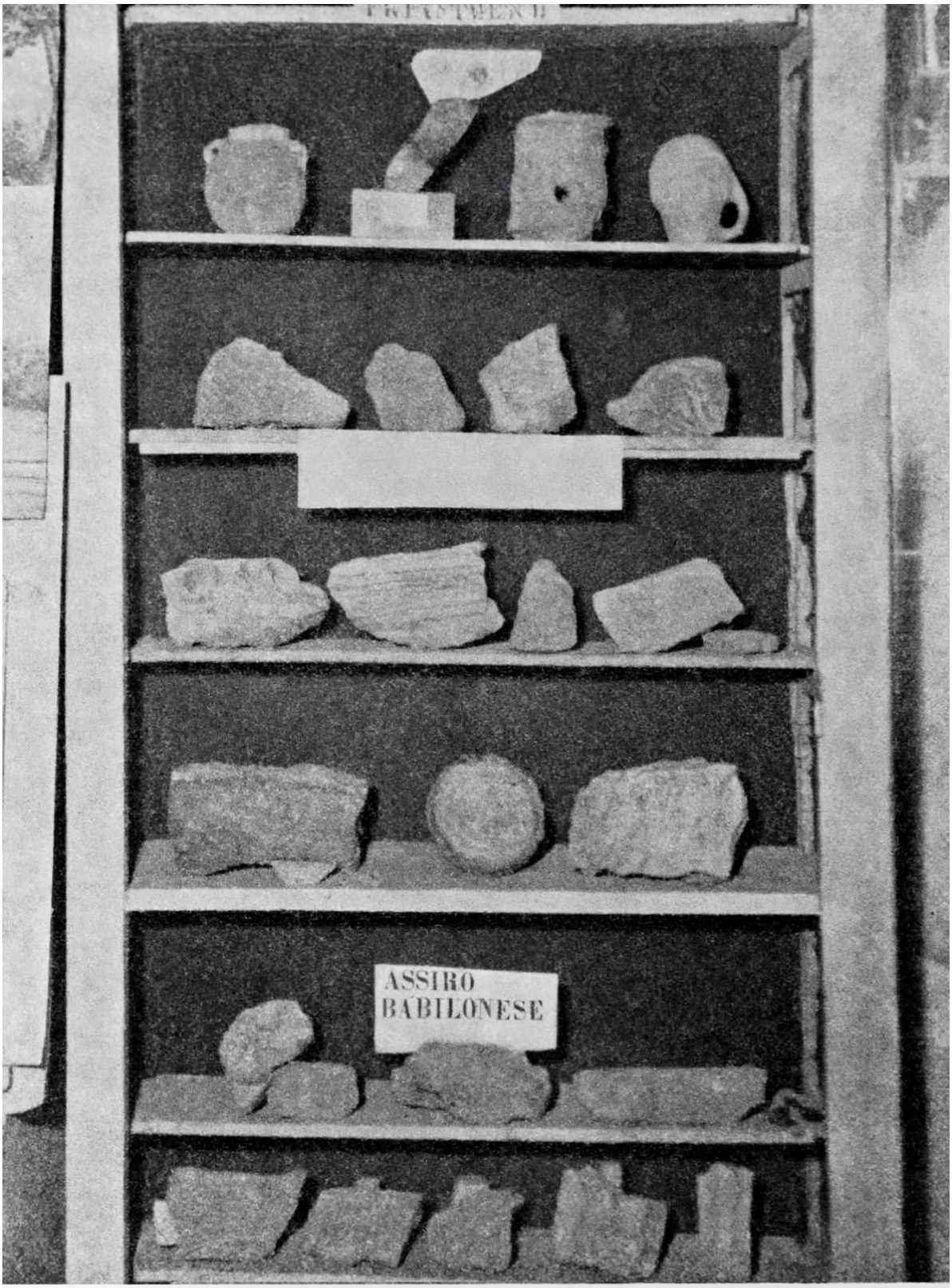
Società Cattolica Operaia di Mutuo Soccorso: Con Cassa Rurale, un tempo, fondata per cura del Rev/ mo Sac. Antonio Scelfo di f. m., oggi risulta costituita in Cassa Agricola e Artigiana: Cooperativa Assegnatari Coltivatori Diretti («San Giuseppe » che esplica attualmente funzione sociale ricreativa per la gioventù).

Monumenti: Di Culto: una CROCE di ferro in cima alla Balza esposta ai quattro venti, come Stella e faro di Fede del Paese; un'altra all'ingresso del Paese lato Madonie, come a segno di santificazione; dall'altra parte del Paese - lato Enna-Caltanissetta - il Calvario con la Croce SS/ma, come la unica meta da raggiungere; ad Est-lato Resuttano una Cappella dedicata alla Vergine Ss/ma Madonna del Rosario, come perseveranza nella Fede in DIO; vi si celebra solennemente il mese di maggio per intero.



Anfore e statuine raffiguranti deità pagane, del periodo greco, egiziano ed anche « Veda » (Foto Gianni Cammarata).

Figura 2: Anfore e statuine raffiguranti deità pagane, nel periodo greco, egiziano ed anche «Veda»



Frammenti archeologici, risalenti al periodo assiro-babilonese ed al periodo greco, raccolti nel piccolo Museo privato del sig. Gaetano Giunta ad Alimena. (Foto Gianni Cammarata)

Figura 3: Frammenti archeologici, risalenti al periodo assiro-babilonese ed al periodo greco.

La Statua al Sacro Cuore di Gesù posta sulla parte alta e ridente del Paese nel 1933, nel Piazzale Antistante il Municipio o ex Convento dei Riformati, con le XIV Stazioni della Via Crucis restaurate, opera scultorea insigne da anonimo. Pitture nella Chiesa Madre del Michelangelo Salerno e Sculture del Genovesi.

iL Monumento ai Caduti della Guerra Mondiale, per onorare la memoria del loco sacrificio, olocausto d'immolazione, posto in apposito Quadro in bronzo con figure guerriere ed i nomi di tutti i Caduti gloriosi affisso al lato della Chiesa Madre prospiciente la Piazza Centrale.

ORFANOTROFIO: Il « Collegio di Maria » fondato nel 1768 fu trasformato in Orfanotrofio Femminile, che è Amministrato da una Deputazione del Consiglio Comunale, retta da un tempo RR. Suore del «Boccone del Povero», ora dalle RR. Suore Cappuccine del S. Cuore.

Altre Opere di Beneficenza: Ricovero dei Vecchi, fondato nel 1930 a spese del Rev/mo Mons. Giuseppe Torre; maritaggi, elemosine, distribuzione d'indumenti ai poveri e di viveri si compiono con concessioni della P.O.A.; con rendite sul Gran Libro del Debito Pubblico lasciate da più testatori.

Monte di Pietà e Monte Frumentario: Per queste due Istituzioni il Can. Dr. Vincenzo Gangi-Chiodo, morto nel 1899, lasciò la somma di L. 22.000 ed altri altre somme.

AMMINISTRAZIONE: Uffici Pubblici residenti nel Comune : Municipio, Ufficio Postale, con Telegrafo, Agenzia Telefonica, Esattoria delle Imposte, Studio Notarile, Sindacati, Caserma dei Carabinieri, Dazio del Consumo.

SINDACI E COMMISSARI: che hanno rappresentato il Comune dal 1860 ad oggi: BRUCATO Andrea, TEDESCO Francesco, - Marchese di Bonfornello - Commissario nel 1872 CALABRESE Calogero, CALABRESE Santi, TEDESCO Cav. Giuseppe, TEDESCHI Avv. Cav. Uff. Salvatore, MILANO Pietro GIAIMO Dr. Salvatore, Glorioso Salvatore, CALABRESE Antonino, Podestà GIAIMO Dr. Salvatore, RASPANTE, DI BLASI F. Giuseppe, ANTOCI Dr. Ing. Santi, SCELFO Ins. Santi, TEDESCO Dr. Ing. Giuseppe GIANVECCHIO Giuseppe, SCELFO Ins. SANTI, Sindaco SCELFO Cav. Gioacchino, TEDESCO Dr. Ing. Rosario, DI CHIARA Geom. Nicolò, Commissario provvisorio DI PRIMA Geom. Giuseppe; Sindaco DI PRIMA geom. Giuseppe, Commissario GERACI Dr. Giuseppe, SIGNA Dr. Giuseppe; GANGI-.DINO Prof. Dr. Giuseppe, PARROVECCHIO Rag. Antonio.

CONSIGLIO COMUNALE: E' composto di 20 Consiglieri.

BILANCIO COMUNALE PREVENTIVO (medio per gli anni finanziari):

Tabella 2: Bilancio comunale

Voce	Importo riportato
Entrate ordinarie	L. 21.527.180
Entrate straordinarie	L. 12.299.163
Spese ordinarie obbligatorie	L. 31.338.977
Spese straordinarie	L. 1.716.501
Spese ordinarie facoltative	L. 71,275
Spese straordinarie (altra voce)	L. N. N.
Mutui attivi	L. =
Mutui passivi	L. =
Bilancio	L. 3.500.600
Totale	L. 33.126.753

Dazio di Consumo: Dato in appalto dal Comune alla I.N.G.I.C.; sovraimposta sui contributi erariali: L. 21.068 circa (oltrepassa il limite legale).

IMPOSTE LOCALI: Sul Focatico, sul Bestiame, sul Valore locativo, sui domestici.

TASSE COMUNALI: Sulle occupazioni di aree per sepolture gentilizie, nel Pubblico Cimitero, sulle aree edilizie, sui cani un tempo.

PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA: Facoltativa L. 90.000 circa; straordinarie L. 300.000 per il Culto: L.

87.000; per la Giustizia L. 16.000.

SERVIZI PUBBLICI: Il Comune sussidia con L. 90.000 circa annue la Banda Musicale (quando c'è) e mantiene con L. 150.000 il Culto della Chiesa dell'ex Convento dei Riformati, che gli venne ceduta dal Governo per effetto della Legge di soppressione delle Corporazioni Religiose; ha attivato il servizio Automobilistico: Palermo-Alimena, Alimena-Polizzi Generosa e viceversa per ambedue i percorsi; Alimena-Caltanissetta, Alimena-Catania, e viceversa, Alimena-Caltagirone, Caltanissetta-Alimena-Geraci/Sicula, Alimena-Resuttano con coincidenza per Palermo per via automobilistica bivio Portella del Landro, per via Ferroviaria Stazione Caltanissetta Xirbi e attivati dalle Agenzie Automobilistiche : S.A.I.S., ALA-Vitt = lato Caltanissetta-Enna-Catania; dalla S.IT.A. lato Petralie che lascia a desiderare.

La spazzatura delle vie e delle Piazze è affidata sotto la sorveglianza delle Guardie Municipali a tre Netturbini con un carretto in dotazione per il trasporto in luogo di rifiuto, salariati dal Comune.

ILLUMLNAZIONE: Le vie del Comune sono illuminate con energia elettrica, l'erogazione è gestita dalla Società, « In. Fiberti-Calascibetta ed eredi » così in tutte le case.

Prima della energia elettrica le vie del Comune erano illuminate a gas acetilene, con impianti fatti dalla premiata Fabbrica Francesco Condorelli dì Catania, come pure i locali del Casinò dei Civili; successivamente sostituito con lumi a petrolio.

CONDIZIONI DEL COMUNE: Il Comune ha scarse risorse finanziarie, ed essendo il suo territorio ristretto, deve ricorrere a tutte le tasse consentite dalla Legge per soddisfare appena le spese puramente obbligatorie, si vale dell'opera ordinaria dei Pubblici Servizi.

CIRCOLI RICREATIVI: Casinò dei Civili, destinato per lettura, passatempo e giuochi leciti; Circolo Agricolo, Circolo Datori di Lavoro; Circolo Artigiani; Circolo Cacciatori; Circolo Coltivatori Diretti, Circolo « Pro Loco »; Associazioni Combattentistiche dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e le Sezioni Politiche Comunali della D.C. e del M.I.S. servono per affinare e rinsaldare le relazioni sociali.

STEMMA MUNICIPALE: Il Comune non ha «stemma » proprio; un tempo possedeva 10 «Stemma Regale » con la scritta: « Universitas Terrae Alimenae ; ha il Gonfalone.

SEGRETARIO COMUNALE: PROVENZANO Rag. Vincenzo che da oltre 20 anni consecutivi collabora per il benessere del Paese.

ARCHEOLOGIA: Quando i primi abitanti Sicani e Siculi fissarono i confini per ragioni di territorio, uno dei capisaldi fu la Miniera di sale presso Alimena.Il territorio fu teatro bellico della prima guerra Punica quando Dionisio dì Siracusa sconfisse Magon. Diodoro disse che la linea Palermo Siracusa per Alimena è la più breve e vi si diresse, luogo ove è la Zona Archeologica e preistorica e Greca che si vuole portare alla luce, poiché fu proprio ove ebbero il maggiore sviluppo.

Il P.O.P. Tommaso Fazello, 1° storico del Comune, affermò che questo è stato ed è sorto sulle rovine di un'antica Città, di cui non si hanno dati storici o precedenti che dir si voglia, scrivendo: «Resuttano ed Alimena sono Paesi di recente origine. Essi potrebbero essere luogo di sosta per chiunque venga da Netina e da Val Demona a Palermo. Nella campagna di quei Paesi si incontrano qua e là resti di tombe, soprattutto in località Albana, Arbubia e nei Feudi cosiddetti di ,«Bulfara», resti che alcuni ritengono appartenenti ad un Villaggio che sorgeva nella medesima origine, ma di cui non resta indizio, alcuno neppure nel nome».

«Ma poiché gli scrittori ricordano varie cose di quel luogo incerto, chi potrebbe mai dire che cosa mai di reale sia qua esistito?

E Villabianca: «Che la campagna di Alimena ricamata vedesi dappertutto dì rottami dì antiche fabbriche e in uno dei suoi Feudi, chiamato «Bulfara» scopronsi non pochi sepolcri degli Antichi, pieni di umane ceneri, che chiaramente ci additano la Prisca abitazione che in essa sorse, ma, qual questa fosse, se fosse e di qual antica Cittade di nostra Isola non si è potuto sin'ora cavare né degli Antichi, né dai Moderni scrittori». Altre tombe si sono scoperte verso la Contrada «Sanfilippo» a m. 700 circa dal Comune.

Ma M. Amari più assiduo e d'impegno asserì questa essere stata MISKAN, città molto importante posta in sito forte a cavaliere del «Salso», lungo la strada di allora tra Palermo-Val di Noto, che nell'anno 843 fu

dai Musulmani sottomessa e distrutta.

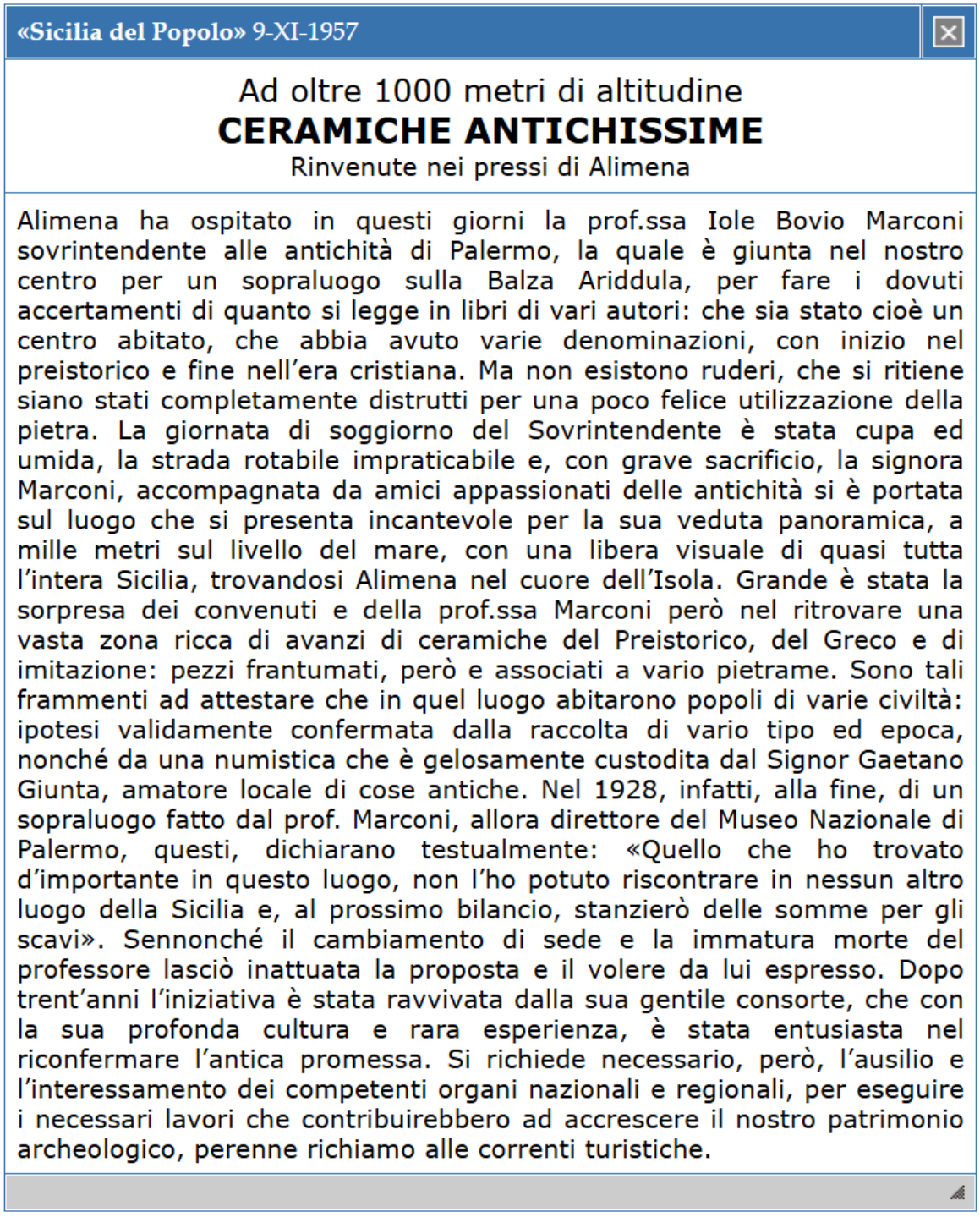
Fu pure teatro degli Eserciti Alleati Romani, guidati dai Consoli Cornelio «Scipione e Caio Duilio contro l'Esercito di Annibale, accampandosi per qualche tempo tra Terme e Paropo di là di presso».

E' sorta nei cosiddetti Comuni di Niceforo, a metà Via tra Palermo-Catania via mulattiera e trazzera Regia. Quanto ci rimane di antico, dice il Winkelmann, sol che si prenda nei rapporti dovuti, se si esamina con occhio tecnico, intelligente ed onesto, tutto può divenire utile; mentre il Pace sostiene che un minuscolo coccio di argilla, oltre alla importanza scientifica, ha la sua poesia.

L'Incolto non tiene conto che quel coccio testimonia una Epoca dell'esistenza di uomini, forse a lui superiori per pregi ed intelligenza che gli gettarono le basi di una scienza e di una civiltà in continuo progresso.

Fra i tanti studiosi annoveriamo: l'Avv. Vetri, Amico, l'Avv. San Martino, l'Abb. D'Amico, il più recente lo stesso Sovrintendente alle Antichità di Palermo Prof. Pirro Marconi per la cui immatura fine, rimasero inattuati gli Scavi e inedita un'estesa pubblicazione di un lavoro sorprendente mai venuto fuori, dicendo fra l'altro: «Quello che ho trovato d'importante in questo luogo, non l'ho trovato né potuto riscontrare in nessun altro luogo della Sicilia, e al prossimo bilancio provvederò allo stanziamento delle somme per gli Scavi ».

Questo impegno dell'illustre Scienziato l'ha ereditato la Sua Consorte Prof. Yole Marconi Bovio, successore ed attuale Sopraintendente alle Antichità di Palermo, che i pregi di una civiltà e di un centro Archeologico, sepolti ancora, non sono da trascurare, ha fermentato nel cuore e nello studio, avendo fatto una esplorazione, portandosi sul luogo il 9-XI-1957, a spese dello scrivente, come da cronaca del «Sicilia del Popolo», in pari data; in quella località, asserì di dare immediata esecuzione agli Scavi, appena disimpegnata da altrove e per l'improrogabilità dei lavori in corso a Selinunte; ha convenuto di dare inizio agli Scavi ad Alimena, successivamente alla ultimazione dei lavori suddetti per la riedificazione di uno dei tre sontuosi Templi.



«Sicilia del Popolo» 9-XI-1957

Ad oltre 1000 metri di altitudine

CERAMICHE ANTICHISSIME

Rinvenute nei pressi di Alimena

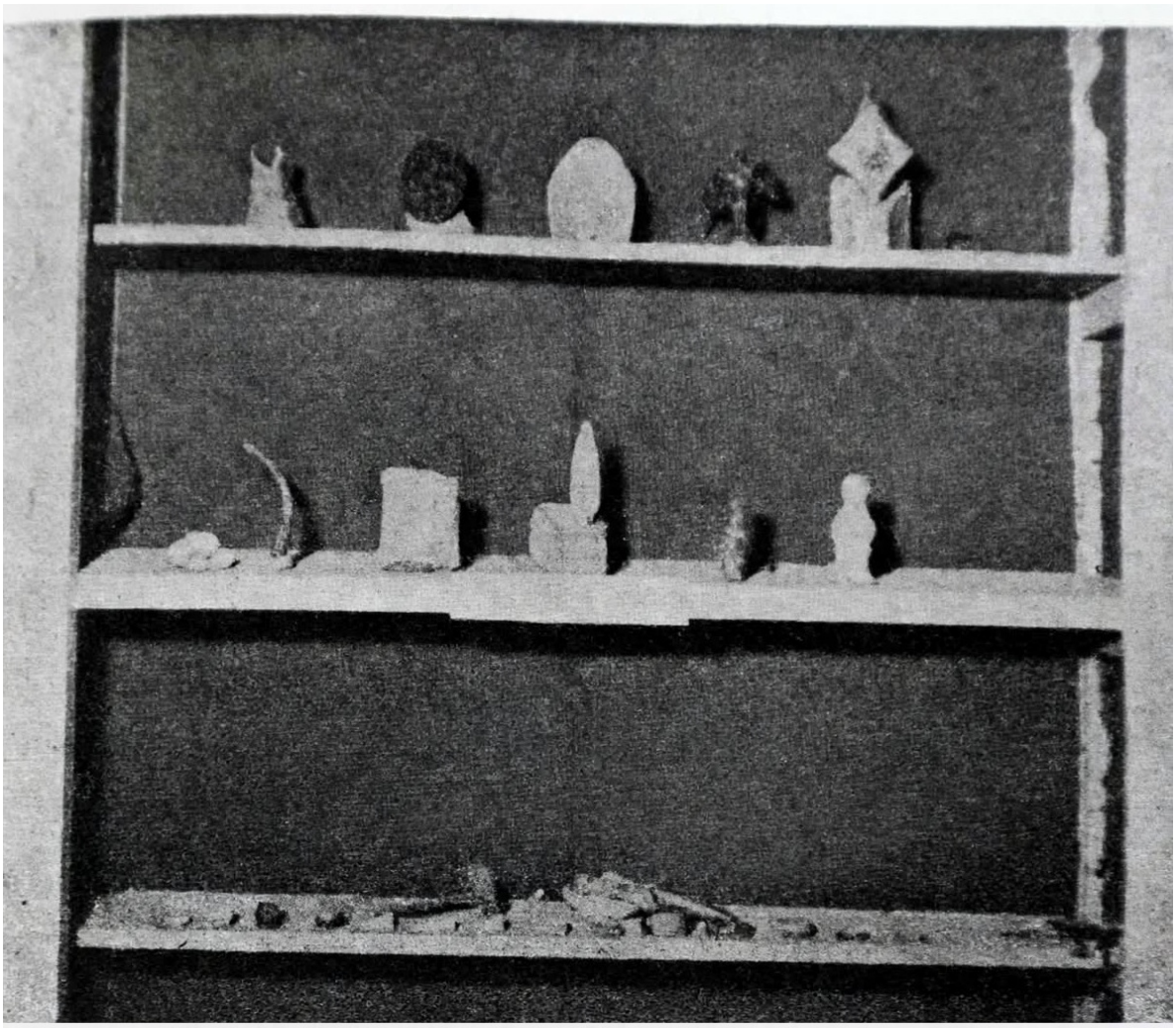
Alimena ha ospitato in questi giorni la prof.ssa Iole Bovio Marconi sovrintendente alle antichità di Palermo, la quale è giunta nel nostro centro per un sopraluogo sulla Balza Ariddula, per fare i dovuti accertamenti di quanto si legge in libri di vari autori: che sia stato cioè un centro abitato, che abbia avuto varie denominazioni, con inizio nel preistorico e fine nell'era cristiana. Ma non esistono ruderi, che si ritiene siano stati completamente distrutti per una poco felice utilizzazione della pietra. La giornata di soggiorno del Sovrintendente è stata cupa ed umida, la strada rotabile impraticabile e, con grave sacrificio, la signora Marconi, accompagnata da amici appassionati delle antichità si è portata sul luogo che si presenta incantevole per la sua veduta panoramica, a mille metri sul livello del mare, con una libera visuale di quasi tutta l'intera Sicilia, trovandosi Alimena nel cuore dell'Isola. Grande è stata la sorpresa dei convenuti e della prof.ssa Marconi però nel ritrovare una vasta zona ricca di avanzi di ceramiche del Preistorico, del Greco e di imitazione: pezzi frantumati, però e associati a vario pietrame. Sono tali frammenti ad attestare che in quel luogo abitarono popoli di varie civiltà: ipotesi validamente confermata dalla raccolta di vario tipo ed epoca, nonché da una numistica che è gelosamente custodita dal Signor Gaetano Giunta, amatore locale di cose antiche. Nel 1928, infatti, alla fine, di un sopraluogo fatto dal prof. Marconi, allora direttore del Museo Nazionale di Palermo, questi, dichiarano testualmente: «Quello che ho trovato d'importante in questo luogo, non l'ho potuto riscontrare in nessun altro luogo della Sicilia e, al prossimo bilancio, stanzierò delle somme per gli scavi». Sennonché il cambiamento di sede e la immatura morte del professore lasciò inattuata la proposta e il volere da lui espresso. Dopo trent'anni l'iniziativa è stata ravvivata dalla sua gentile consorte, che con la sua profonda cultura e rara esperienza, è stata entusiasta nel riconfermare l'antica promessa. Si richiede necessario, però, l'ausilio e l'interessamento dei competenti organi nazionali e regionali, per eseguire i necessari lavori che contribuirebbero ad accrescere il nostro patrimonio archeologico, perenne richiamo alle correnti turistiche.

Figura 4: Articolo pubblicato su «La Sicilia del Popolo» il 9 novembre 1957, non incluso nel volume cartaceo ma aggiunto alla versione digitale per completezza documentale.

Tutto ciò che è antico deve essere studiato e tenuto come sacra reliquia.

Se la religione e la civiltà non passano attraverso la coscienza dei popoli, questi sono condannati a scomparire presto o tardi dalla faccia della terra. L'Antichità giunge a noi come sviluppo spirituale di una civiltà.

La storia quindi è testimone dei tempi, luce della civiltà, della memoria, maestra della vita, portavoce dell'Antichità stessa, ha bisogno dell'Archeologia che raccoglie, elabora, trasforma per la storia stessa tutti i manufatti dell'Antichità. Questa scienza non è alla portata di tutti, se non di una minoranza di studiosi; il suo cammino è ancora molto lungo; essendo molti luoghi rimasti ignoti, specie in Sicilia, in questa bella Isola, incorniciata dal Mediterraneo e cullata dalle sue onde, dorata dai raggi del sole, con una storia pregna di eventi, per la confluenza dl svariate civiltà, essendo stati mèta di molti colonizzatori.



Oggetti d'uso del periodo romano affioranti nella zona archeologica. (Foto Gianni Cammarata)

(nella foto seguente)
Anfore ed oggetti di creta raccolte nel Museo archeologico istituito dal sig. Gaetano Giunta ad Alimena, per la valorizzazione del suo paese natale. (Foto Gianni Cammarata)

Figura 5: Oggetti d'uso del periodo romano affioranti nella zona archeologica.

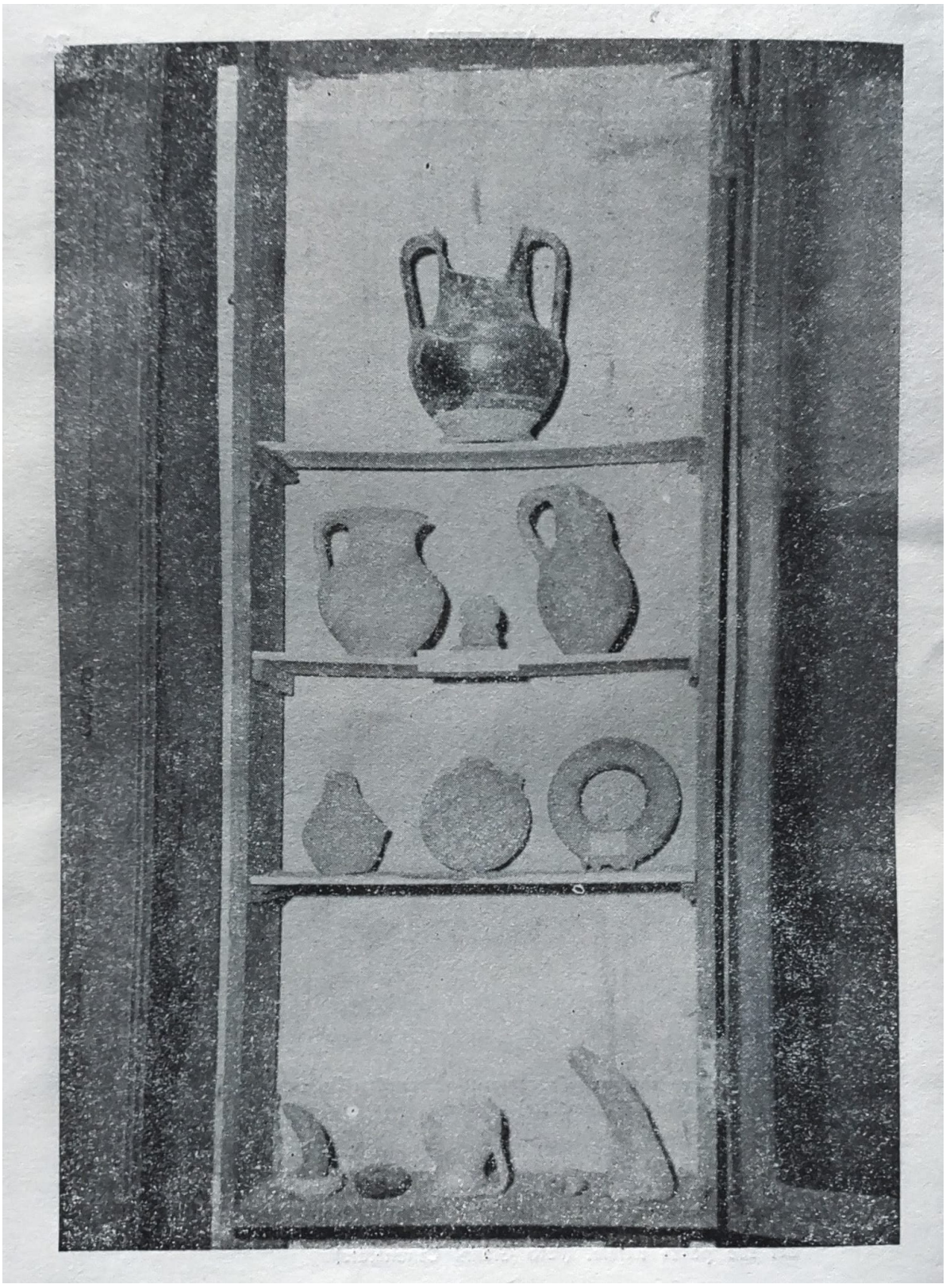


Figura 6: Anfore ed oggetti di creta nel museo Archeologico istituito dal sig. Gaetano Giunta

Non a torto si narra che la Sicilia ha insegnato Archeologia a tutto il mondo. Il Popolo di Sicilia attivo ed intelligente, sfruttando le importazioni e col desiderio e la ferma volontà di emulazione e col suo senso del bello, raggiunse il culmine della realizzazione, facendo in seguito dell'Isola il Centro irradiatore di una civiltà originale nella sua elaborazione prettamente Mediterranea perché° dal mare trae l'origine e lo sviluppo; e come tale il sottosuolo dell'isola si presenta ricco alle indagini scientifiche. L'amore per l'antico e per il progresso ci spingono a fermare l'attenzione degli Organi responsabili su un luogo che a nostro parere ha un'importanza storica.

Osservando la raccolta tenace e paziente del signor Gaetano Giunta, che è depositario di molti tesori archeologici di Miskan, tenendo conto delle leggende locali fiorite intorno a questi luoghi abbiamo sentito imperioso il bisogno di svelare il mistero, ed ora, inoltrati nella vita e negli studi scopriamo l'Archeologia che completa le glorie di Roma coi resti, con una scia luminosa, ambita di gloria e di onori di un passato che sublima sempre la Sede Centrale del Cristianesimo, della civiltà che fu, che è e sarà, compresi che solo per mezzo di essa si potranno realizzare lusinghiere possibilità turistiche ed economiche per il Paese.

A questo punto si è pensato di presentare, quale annunzio, questa modesta trattazione, ordinata secondo gli intendimenti Archeologici.

Quasi timone o albero di una nave del Paese di Alimena, s'inalbera nello sfondo del cielo infinito la Balza Edera sormontata da una Croce - segnacolo di cristiana civiltà, come un'ampia torre belvedere, a dominare il paesaggio della Sicilia.

Sulla Balza dell'Edera, vi si giunge dal Paese attraverso la strada Comunale « Destri », oggi carrozzabile, poco più di Km. 1; con alle falde il Feudo di « Bulfara » a N E, esisteva un'antica città MISKAN o come il popolo la suole chiamare per tradizione « Giarratana » non si sa il perché di questo nome fondata all'epoca probabilmente della dominazione Greca, e Paleontologica prima, dove si osservano tutt'ora i ruderi e si rinvengono acquedotti costruiti in mattoni, vasi, urne cinerarie, utensili, monete ed oggetti di metallo. Si è giunti così, per orientarci in mezzo alle verità perdute nella notte dei tempi, rianimando i freddi silenzi, stringendo legami fra le cose visibili e le cose invisibili.

L'illustrazione sommaria del luogo, del materiale accennato, le nostre considerazioni, deduzioni ed approvazioni autorevoli, seppure le nostre possibilità di modesto grido, speriamo possono bastare, però, a contribuire per mettere in evidenza l'interesse prima di rintracciare i valori della scoperta, poi dell'abitato della Città di MISKAN soprastante la Balza, sepolto, rimasto ad attendere fiducioso fin'ora, il suo vero amatore, fuori delle indagini scientifiche. Unico scopo quindi della nostra attiva dedizione e di attirare l'attenzione degli studiosi e facoltosi e l'interesse di coloro che con scavi sistematici potrebbero portare alla luce i resti di quella civiltà che ci hanno atteso per dirci di loro le nostre meraviglie essendo stato centro Urbano importante all'epoca della Magna Grecia. La volontà costante dell'uomo arriva a trarre la voce della verità. La terra è la più fedele custode di quei Monumenti che per noi sono tesori; li tiene nascosti a disposizione dell'uomo finché questi giunge a valutarli con la giusta importanza.

Tutto servirà per strappare alle onde del tempo quei Monumenti, che potrebbero fare sicuro naufragio senza speranza di salvezza. Queste note non hanno altro intendimento, tranne la speranza che sia come una spinta nel futuro, il tempo precursore, l'anticipazione dalla realtà, di domani, ridestarsi nella luce. Mettiamo fine a questo modesto scritto esprimendo l'augurio che altri possano meglio approfondire per illustrare le memorie e le glorie della terra che ci ha dato i natali, per eternare il ricordo dei nostri venerati genitori, ad onorare lo zelo apostolico del Rev.mo Mons. Giuseppe Torre a quanti potrà interessare la brillante riuscita degli Scavi Archeologici, di prossimo inizio, per fare emergere l'Antica Città di MISKAN, per esporla all'attenzione del mondo Archeologico, perché tutti vedano ed ammirino.

Eppure dovrebbe essere dovere di ogni Alimenese conoscere la storia del proprio Comune che ci diede i natali e il ricordo lo segue per tutta la vita ovunque, se non quella della propria Provincia, favoriti dal senso democratico d'insegnamento, venga insegnata agli Alunni e Studenti delle Scuole Elementari e Secondarie.



Figura 7: Sito della Necropoli di Miskan.

ALLA VENERATA MEMORIA DI MIO PADRE
CHE SEPPE EDUCARMI
QUESTA MODESTA OPERA DEDICO
NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE
Salvatore Di Paola
Anno 1963

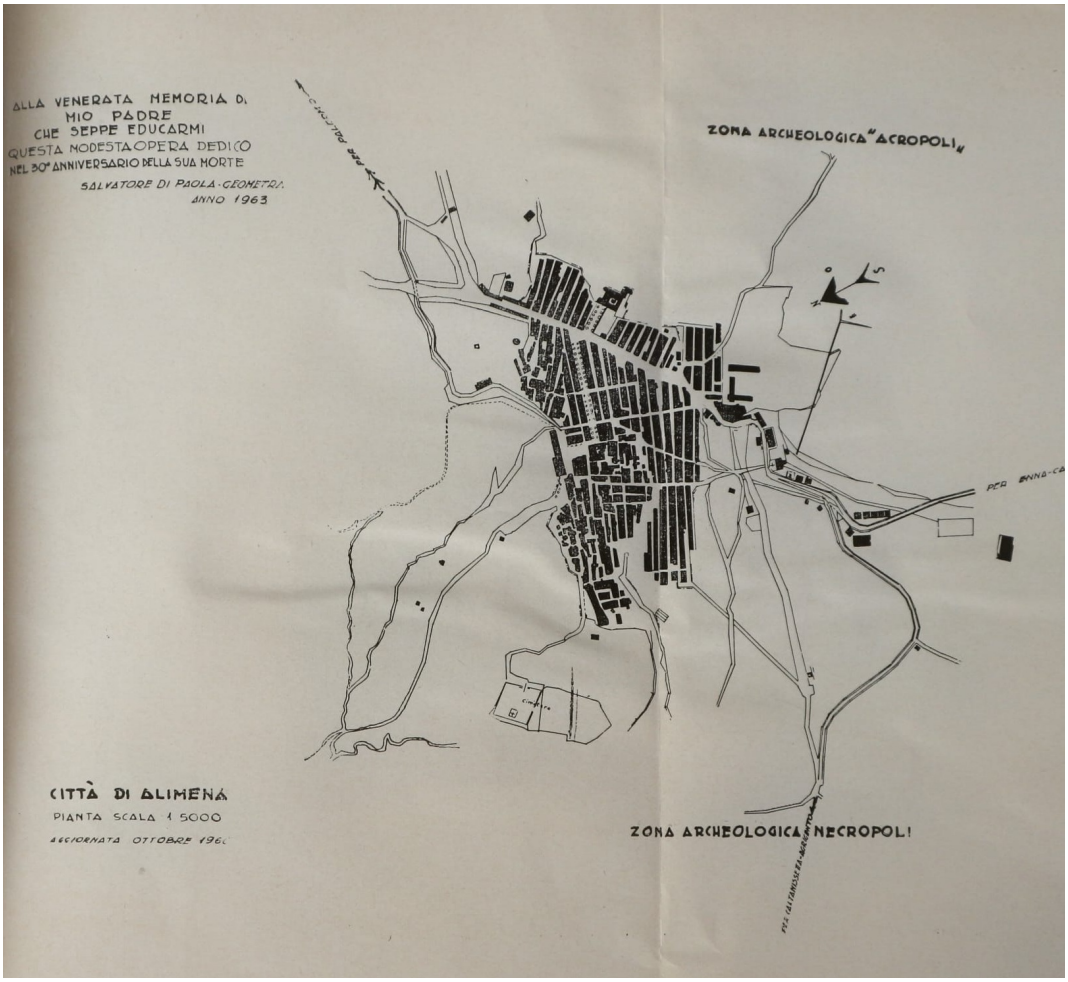


Figura 8: Mappa della Città di Alimena - Ottobre 1960